

«Prestiti da usura a commerciante». Decisa condanna per un settantenne

Il Tribunale di Ragusa ha condannato a tre anni di reclusione Domenico Caggeggi pensionato settantenne originario di Palermo ma residente da tempo a Ragusa, difeso dall'avvocato Maria Carmela Manenti del Foro di Catania, per il reato di usura, dichiarando non sussistente il capo «b» dell'imputazione per il quale Caggeggi era stato rinviato a giudizio, ovvero l'estorsione. Lui, che ha assistito all'udienza finale, ha atteso invece il verdetto fuori dall'aula. La sentenza pronunciata dal collegio presieduto da Vincenzo Salto (a latere Vincenzo Ignaccolo e Ivano Infarinato) ha disposto anche la condanna al pagamento delle spese processuali e del mantenimento in carcere, oltre ad 8.000 euro di multa e all'interdizione per un periodo di cinque anni dai pubblici uffici. Il presidente del collegio, Saito, ha invitato il rappresentante della pubblica accusa, rappresentata in aula dal pubblico ministero Santo Fornasier, anche con separato atto, ad esprimere parere sulla revoca della misura cautelare. Al momento, il Caggeggi è ancora ristretto ai domiciliari e numerosi beni sono ancora sotto sequestro. Il pensionato che ha negato con forza gli addebiti sia per quanto riguarda l'usura, sia per l'estorsione, era stato arrestato dal nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Ragusa a luglio del 2016 a seguito della denuncia di un commerciante che aveva segnalato quella che all'epoca era la presunta usura e l'estorsione, facendo scattare la «trappola». L'operazione scattò nel momento in cui Caggeggi riceveva dal commerciante una busta che conteneva al suo interno quattrocento euro, una delle rate del prestito che aveva concesso al commerciante. Secondo quanto ricostruito dagli investigatori e in base a quanto dichiarò all'epoca la vittima, Caggeggi avrebbe ricevuto dal commerciante stesso un Rolex ed un televisore a titolo di acconto sul prestito percepito. In casa del pensionato i finanzieri trovarono il Rolex e la televisione oltre a 7 assegni per complessivi 28 mila euro con firme di altri soggetti. Caggeggi ha sempre respinto con forza le accuse del commerciante, che avrebbe detto di essere, stato anche minacciato, e che si era di recente fatto prestare 13 mila euro dallo stesso Caggeggi, impegnandosi alla restituzione in rate mensili. La sentenza ha dichiarato, come detto, la non sussistenza del reato di estorsione. Il legale dell'uomo, l'avvocato Maria Carmela Manenti, ha già preannunciato l'intenzione di ricorrere in appello alla sentenza le cui motivazioni verranno depositate entro novanta giorni. L'uomo è coinvolto in altri procedimenti per gli stessi reati. Nel 2013 su provvedimento della sezione misure di prevenzione del Tribunale di Ragusa la divisione polizia anticrimine sequestrò a Caggeggi dieci immobili a Ragusa (sette abitazioni, una villetta e due garage) due immobili a Chiaramonte Gulfi ed alcuni terreni nel Comisano. Erano stati bloccati anche due conti correnti

intestati all'uomo. Caggeggi nel 2012 era stato arrestato nell'ambito dell'operazione denominata «No problem» dalla Squadra Mobile e dai Finanziari del nucleo di Polizia Tributaria. Il difensore dell'uomo per il procedimento in corso aveva chiesto la perizia psichiatrica per il suo assistito, atto che non era stato accettato, ed ora è in attesa del parere del Pm, Santo Fornasier per verificare l'esigenza degli arresti domiciliari per l'anziano pensionato ex ferroviere.

Giada Drocker